

Il senso dell'aoristo greco

Che senso ha l'aoristo greco? Come va tradotto?

Il tempo aoristo, mancante in italiano, esprime in greco un'azione *momentanea*, senza riferimento alla sua durata, considerata come fatto in sé (visivamente può essere rappresentata come un punto).

L'aoristo del modo indicativo greco è un tempo storico che indica un'azione collocata nel passato. L'indicativo aoristo si traduce quindi solitamente con il nostro passato remoto. Ha tuttavia sfumature molto importanti.

Ci sono altri tempi del verbo greco che esprimono un'azione del passato. Vediamoli confrontati all'italiano.

- Imperfetto. “Lei *rideva*”. Qui è espressa un'azione (ridere) avvenuta nel passato. “Lei *rideva*”, ma ora probabilmente non ride più. Di certo rideva. Il tempo imperfetto indica un'azione che perdurava nel passato. In greco tale aspetto è ancora più importante. Si prenda *Lc 2:19*: “Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo”. “Serbava” è al tempo imperfetto: συνετήρει (*synetèrei*). Il senso è: “Continuava a serbare”. L'imperfetto greco indica un'azione che *continuativa* nel passato.

Questa caratteristica dell'imperfetto greco è importantissima perché ci aiuta nella corretta interpretazione dei testi biblici. In *Lc 16:20* si parla di un uomo che “era ricco” (*TNM*); l'imperfetto “era” (ἦν, *èn*) sta ad indicare l'azione continuativa nel passato: continuava a essere ricco.

- Perfetto. “Lei *rise*”. Qui si esprime un'azione avvenuta nel passato e cessata. In *Lc 16:22* la frase “il povero *morì*” indica tale azione passata. Seppure cessata tale azione ha conseguenze determinabili nel presente. Esempio: mi trovo ora nello stato di persona libera, in conseguenza del fatto di essere stato liberato prima di ora.

- Aoristo. “Lei scoppiò a ridere”. Questo è alquanto diverso da “rideva” e da “rise”. Qui è espressa un’azione puntuale, momentanea, istantanea. Il greco userebbe l’aoristo. In italiano, mancando, si deve ricorrere a un giro di parole. Si prenda *Mt 3:7* nella *Versione Riveduta*: “Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?»”. Ciò che è tradotto “vedendo” è nel greco ἰδών (*idòn*), participio *aoristo*. La traduzione “vedendo” è una povera traduzione che non rende il senso dell’aoristo. Come detto, questo tempo indica un’azione puntuale, momentanea, istantanea. Il battezzatore non stava lì tranquillo a guardare e poi, a un certo punto, “vedendo molti farisei e sadducei ...”. Giovanni si rese invece conto di chi c’era. *TNM* traduce così l’aoristo: “Avendo scorto”. Il senso è: guardando meglio, osservando, *iniziando a osservare, vedendo d’un tratto che*. L’aoristo indica insomma un singolo atto. Il battezzatore non continuò a guardare (che sarebbe indicato con “guadava”) e neppure “vide” (perfetto) ma si rese conto, notò. Questo singolo atto è espresso dall’aoristo.

L’aoristo ci permette la giusta comprensione di un testo biblico. In *1Gv 2:1* si legge in diverse traduzioni cattoliche: “Se qualcuno *pecca*, noi abbiamo un avvocato presso il Padre”. Questa pessima traduzione può dar adito all’idea che anche se viviamo nel peccato o se continuiamo a peccare, abbiamo comunque l’intermediazione di Yeshùa. Questa idea assolutamente non biblica trova riscontro nella pratica cattolica della confessione, che sembra quasi fatta apposta per consentire di peccare a ripetizione. La Bibbia, in *1Gv 2:1*, dice però ἐάν τις ἀμάρτη (*eàn tis amàrte*), usando il congiuntivo *aoristo*. Si tratta quindi di una *singola azione*, non di una pratica.

Vediamo altri esempi biblici dell’uso dell’aoristo. In *Mt 9:9* si legge: “Gesù, partito di là, passando, *vide* un uomo chiamato Matteo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì”. Il testo greco ha εἶδεν (*èiden*, tradotto “vide”), che è all’*aoristo* indicativo. Il “vide”, essendo all’aoristo, indica un singolo atto, momentaneo e istantaneo. Il senso è: “Scorse” (*TNM*), *si rese conto che*, notò, *iniziò a osservare*.

In *Ef 4:22* Paolo scrive: “Avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a *spogliarvi* del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici”. Il verbo tradotto “spogliarvi” è nel testo greco ἀποθέσθαι (*apothèsthai*), che è l’infinito medio nel tempo *aoristo*. Il verbo indica un’azione decisa e radicale, un atto definitivo che una volta compiuto (una volta soltanto) ha conseguenze permanenti nel tempo. Si potrebbe infatti tradurlo con “spogliarvi una volta per tutte” o “spogliarvi definitivamente”.